

DRAMMI DI FAMIGLIA IN MOLTI INTERNI

Il piccolo tiranno comanda. Papà e mamma sfiniti eseguono

È qui che qualsiasi femminismo, qualsiasi autonomia e indipendenza cedono le armi, s'inclinano di schianto: il bambino. Il bambino che arriva, voluto fortissimamente con tutte le cellule, così come

Nove per due. L'ansia del diventare madre oggi (Marsilio, Venezia 2009, pp.128, €12,00), che descrive l'incompatibilità pratica tra questa realtà presente, e pesante, e un sistema sociale che esclude senza pietà chi

dove non c'è posto per la vita familiare.

Ma a me pare che un'altra dimensione, meno evidente, sostanzi quella che Mori chiama "ansia". Ed è il rimorso, la tensione spasmodica che costringe pressoché tutte le madri (madri professioniste, madri mattina-e-sera, i padri vengono a ruota) a dedicare al figlio piccolo una caterva di attenzioni. Innecesarie ed eccessive.

Di questi tempi si va molto più spesso dal pediatra rispetto alle generazioni degli anni Sessanta-Settanta. Si eseguono infiniti test, che accertano allergie e intolleranze di vario tipo: alcune se-

rie, ed è un bene che si rintraccino, altre chissà. Il piccolino viene pure subissato di regali, di vestiti, di stimoli. Dove c'era l'orsacchiotto, mandrie intere di peluche campeggiano nella stanzetta. Giochi a decine, più di quanti potrà mai esplorare, e comunque non lo fa perché fatica a passare da uno all'altro. Parenti, amici, conoscenti, se vengono a casa portano ancora masserizie, scorte di tutto che basterebbero per decenni (ma il piccino in due mesi non sta più nella taglia).

Al di là di queste costatazioni, di per sé banali - del resto queste cure sono inne-

tabilmente frutto di affetto, di sollecitudine - ce n'è però un'altra che le mette sotto una luce diversa. Spesso, nelle famiglie, è il bambino a comandare. Detta i tempi, decide, interrompe. Già da neonato. I genitori arrivano a dipendere da ogni frignata, da qualsiasi voglia istintiva. Non lo lasciano mai solo. "Giocano" con lui per ore, dandosi il cambio. Lui e lei, estenuati, isterici, però sempre con la maschera di un sorriso attorno al piccolo tiranno. Perché questa inversione di ruoli? Quale follia la giustifica? In che mostro l'abbiamo trasformata, la vita familiare? **G.R.**

GENITORI CON ANSIA E RIMORSO

madre natura nel giro dei millenni ha inciso negli esemplari femminili di tutte le specie.

Quella umana riempie l'evento ("lieto evento") di sovrastrutture culturali. Vengono al caso le argute riflessioni di Anna Maria Mori in

sceglie di soggiacere a questo peso.

Lasciamo stare la retorica. Essere mamma oggi è difficile perché il lavoro, perché la casa, perché lo stipendio eccetera. È vero: ed è questo il sistema sociale che noi stessi abbiamo creato,

